

Mario Albertini

Tutti gli scritti

V. 1965-1970

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

Il compito dei federalisti

1) C'è un ruolo politico dei federalisti proprio a causa del successo delle Comunità. Siamo in vista della fine del periodo transitorio del Mercato comune, ossia in vista del momento nel quale saranno necessarie una politica monetaria, una politica dei trasporti e così via sino a una programmazione economica a livello europeo. E ciò richiede l'unificazione delle Comunità e la loro trasformazione in un potere federale.

I federalisti possono essere stati troppo bruschi nel dirlo. Ma è quanto dicono tutte le persone che riflettono seriamente sul problema. È quanto si legge, ad esempio, nel documento n. 13 delle Comunità dedicato alla politica agricola, cioè a un settore economico nel quale la necessità di trasformare le Comunità in un potere federale risulta con particolare evidenza: «La politica agraria comune è ben più che un mercato comune dei prodotti agricoli. Essa crea veramente una Comunità irreversibile e rappresenta l'instaurazione di un nuovo centro di decisione comunitaria che, anzitutto nel settore agricolo, sostituirà in larga misura gli attuali centri di decisione nazionali: le grandi decisioni in materia di agricoltura, quelle sui prezzi, che hanno maggiore portata politica, non verranno più adottate a Parigi, a Roma o a Bonn, bensì a Bruxelles... a breve scadenza, ne dovranno derivare l'unificazione delle politiche monetarie nazionali, una politica commerciale comune, una politica comune dei trasporti, l'armonizzazione delle politiche fiscali, risultati tutti che prepareranno la strada alla creazione di un potere politico europeo» (ed. it. p. 15).

La Commissione della Cee ha già fatto una sortita in questa direzione con la proposta del «bilancio federale». Ma, combattuta dai nazionalisti, e non sostenuta dai partiti democratici, ha dovuto retrocedere. Qui sta il ruolo dei federalisti. Nei partiti politici, a

causa del loro punto di vista nazionale, non si manifesta l'iniziativa politica per la creazione del potere politico europeo.

È ciò impedisce l'espressione della volontà europea latente negli stessi partiti, nell'opinione pubblica, nel mondo della cultura, della produzione, del lavoro. Spetta ai federalisti colmare questa lacuna.

2) I federalisti devono mostrare con le loro prese di posizione che esiste la possibilità di fondare un potere politico europeo, e con il loro esempio che esiste la volontà di fondarlo. A questo scopo il Congresso del Mfe dovrebbe formulare con la maggiore chiarezza possibile l'alternativa di fronte alla quale si trova l'Europa: concludere il periodo transitorio del Mercato comune con la fondazione del primo nucleo federale, o allargarlo riducendolo a una pura e semplice zona di libero scambio. Dovrebbe dire che se si perde questa estrema occasione di fare l'Europa, si rinuncia anche a portare il potere politico e il consenso del popolo al livello internazionale nel quale si svolge ormai la vita economica. Dovrebbe enunciare le gravissime conseguenze di questa rinuncia nel campo della politica estera, dello sviluppo della democrazia, della estirpazione del nazionalismo, della promozione della tecnologia d'avanguardia.

Dovrebbe inoltre decidere di portare a conoscenza di tutti con ogni mezzo di agitazione, di propaganda, di dialogo e di contestazione la verità sulla situazione dell'Europa, in modo tale che ogni cittadino, e ogni forza organizzata, debba assumere le sue responsabilità. Su questa base dovrebbe promuovere lo schieramento più largo possibile di quadri della vita politica, culturale, sindacale, economica con il metodo del Fronte, e il più largo inquadramento possibile della popolazione con il metodo del Censimento e, nelle ore decisive, del Congresso del popolo europeo.